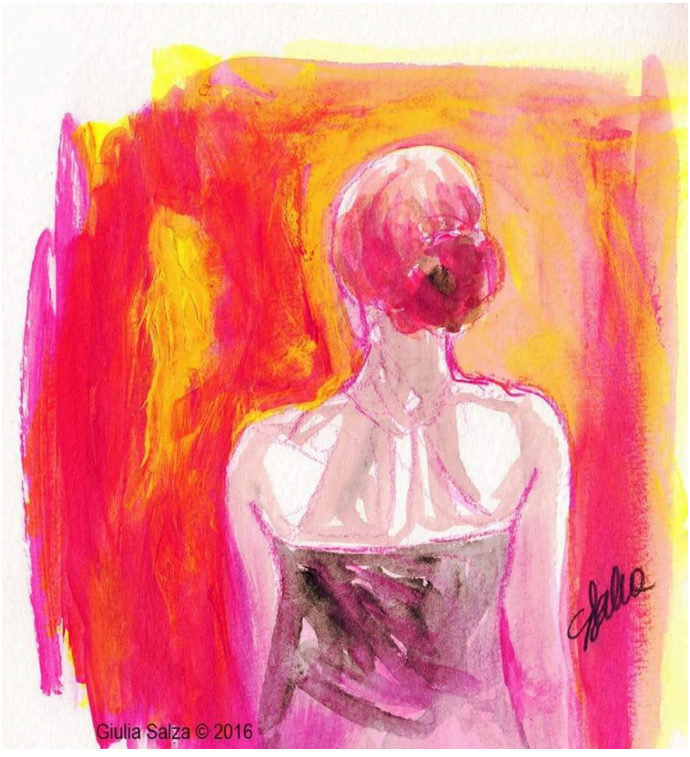
ANTIGONE 3.0

TRILOGIA

DONNE CHE HANNO SFIDATO O SCELTO LA MAFIA

TRE DIVERSI READING PERFORMANCES
CON ATTRICE, MUSICISTI E ILLUSTRATRICE



E' un progetto di 3 letture/spettacolo che parlano di scelte di vita di donne e della forza rivoluzionaria dei sentimenti!

progetto di e con Eleonora Frida Mino

con la collaborazione di Roberta Triggiani

narra in scena Eleonora Frida Mino

testi di Eleonora Frida Mino e Roberta Triggiani

musicisti in scena
Matteo Castellan (fisarmonica), Giulia Subba (violino)

dipinge dal vivo Giulia Salza

tecniche Simona Gallo

ufficio Stampa Laura De Bortoli

progetto realizzato con il sostegno della Fondazione CRT
e di Enti locali

Ci sono donne che lottano contro la mafia e altre che ne fanno parte per scelta. Alcune che restano in silenzio come vittime e altre che scelgono il silenzio come appoggio e adesione.

Donne che hanno scelto una vita di legalità
e donne che vivono di e nell'illegalità.

Cosa le spinge a **scegliere** *un mondo o l'altro?*

PREMESSA.
La mafia è anche Donna. La figura femminile, infatti, ha da sempre giocato un ruolo fondamentale all'interno del mondo mafioso: da vittima a tutrice del focolaio domestico e della tradizione mafiosa, da "donna d'onore" a "pentita" e collaboratrice, o testimone di giustizia.

E proprio come la coraggiosa Antigone, che scelse di disobbedire al re di Tebe condannandosi così a morte, molte donne sfidano la malavita a costo della loro incolumità. Lo fanno a volte per proteggere i loro figli, altre volte per senso di giustizia, altre ancora per senso del dovere verso il nostro paese. Sono le **Antigone 3.0**, evolute, decisive e forti. Donne.

Atre subiscono, senza avere la possibilità di cambiare, talvolta completamente immerse e connesse con il mondo in cui vivono, per scelta o per appartenenza. Altre restano omertose, in silenzio.

Altre ancora scelgono consapevolmente di essere esse stesse mafiose e si pongono alla guida di imperi mafiosi al posto dei loro padri o fratelli in carcere.

Diversi **valori** e **scelte di vita** muovono le donne *a favore della mafia e quelle contro la mafia*, che attraverso il loro impegno e umanità forniscono un contributo essenziale alla lotta contro il fenomeno mafioso e, in generale, per la (ri)costruzione di una società democratica e sana.

Tutte queste Donne, nel bene e nel male, SCELGONO.

La riflessione dalla quale parte questo nuovo progetto ha la sua genesi dal binomio donne/mafia, ma si estende a una riflessione riguardante tutta la società: è una riflessone sul ruolo esercitato da ciascuna di noi e dalle nostre scelte per la costruzione di una società diversa, migliore.

Attraverso i personaggi e le loro vicende viene raccontata la storia della mafia e della lotta contro la mafia e, in parallelo, l'evoluzione della figura femminile all'interno del mondo mafioso, che si intreccia con la storia della donna del nostro paese.

Diverse storie raccontate in tre differenti letture/spettacolo dal titolo "Antigone 3.0": ogni appuntamento fotografa due storie di donne diverse e differenti vite a confronto, un cammino fra scelte complesse e la forza ribelle dei sentimenti. Per ogni spettacolo sono proposte donne "a confronto", chi ha lottato contro la mafia e chi ha scelto il sistema mafioso, unite da una "tematica comune":

- *l'essere figlia*
- *la carriera*
- *l'essere madre*

Ad accompagnare l'interpretazione dell'attrice Eleonora Frida Mino la fisarmonica di Matteo Castellan, il violino di Giulia Subba e l'illustratrice Giulia Salza, che dipinge dal vivo dando forme, colori e immagini alla **parola narrata.**

LE STORIE E LE TEMATICHE

ANTIGONE 3.0: *figlie di mafia*

DENISE COSCO E LUCIA RIINA: la tematica *dell'essere figlia*

Le storie di due note "figlie di mafia", due *scelte di vita* completamente diverse, **Denise Cosco**, testimone di giustizia e figlia del boss della 'ndrangheta Carlo Cosco e di Lea Garofalo, testimone di giustizia. Denise, dopo la morte della madre, decide di testomoniare contro il padre e gli zii mafiosi responsabili di aver ucciso Lea Garofalo.

E **Lucia Riina**, figlia del boss Salvatore Riina, vissuta in clandestinità con il padre Salvatore e la madre Ninetta Bagarella, fino all'arresto del padre nel 1993 e che ora, da adulta, difende "l'onore di famiglia" definendosi pubblicamente "onorata del cognome che porta".

ANTIGONE 3.0: *la carriera*

EMANUELA LOI E MARISA DI GIOVINE: la tematica della *carriera femminile*

La storia di **Emanuela Loi**, scorta di Paolo Borsellino e prima Agente di Polizia a restare uccisa in servizio: Emanuela veniva dalla Sardegna, sognava di fare la maestra e si trovò a Palermo poche settimane prima delle stragi del 1992. Destinata a scorta del Giudice Borsellino, si trovò nel cuore pulsante della storia: restò ferma a fianco del Giudice, fino alla fine.

E **Marisa Di Giovine Merico**, una "principessa" della 'ndrangheta, che fu a capo del clan Di Giovine al posto del padre in carcere, gestndo il narco traffico di mezza Europa.

ANTIGONE 3.0: *essere madre.*

Marai Steffanelli, Suor Carolina e Giovanna Cannova: la tematica dell'essere madre.

Maria Steffanelli è la vedova di un boss della 'ndrangheta e testimone di gustizia che ha svelato il mondo criminale ai magistrati ed è ad oggi in località protetta con la figlia. Il marito era un boss del narcostraffico tra Liguria e Piemonte. Maria Stefanelli decise di colalborare con la giustizia per sottrarre la figlia ad un destino di violenza e soprusi già scritto. Intraprese così una lotta contro la 'ndrangheta, i suoi uomini e le sue convenzioni sociali per amore della figlia.

Suor Carolina Iavazzo fu la suora che restò accanto a Padre Pino Puglisi (vittima di mafia nel 1993) condividendo speranze e lotte nel quartiere Brancaccio di Palermo. Donna dal cuore ardente e volontà ferma nel cercare di strappare bambini e ragazzi all'attività di cosa nostra: un animo materno di educatrice e una figura di mamma per molti.

E Giovanna Cannova, madre di Rita Atria colaboratrice di giustizia di Paolo Borsellino, giovanissima ragazza che si suicidò il 26 luglio 1992, pochi giorni dopo l'omicidio del Giudice. La madre Giovanna Cannova, come altre numerose donne di mafia, non accettò mai la scelta coraggiosa e di giustizia operata dalla figlia e la rinnegò, arrivando a deturpare la tomba dove la giovane riposava.

Le letture/spettacolo sono disponibili per tutta la stagione 2017/2018. Hanno debuttato il 13 gennaio, 3 febbraio, 3 e 4 marzo presso la Casa Teatro di Torino, registrando il tutto esaurito.

Grazie da parte di tutto il cast!